



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

DELIBERAZIONE N° 30 DEL 05/07/2010

Originale

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: COMUNICAZIONE DEL SINDACO IN MERITO AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE

L'anno duemiladieci, addì cinque del mese di luglio alle ore 21.00 nella Sala delle Adunanze Consiliari, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla Legge, vennero oggi convocati a seduta i Consiglieri Comunali, in seduta di prima convocazione. All'appello risultano:

N.	COGNOME E NOME	P	A	N.	COGNOME E NOME	P	A
1	STRINA Dott. Paolo	SI		10	BURATTI Gaetano	SI	
2	CAGLIO Gabriele	SI		11	LORENZET Daniele	SI	
3	POZZI Alessandro	SI		12	MAGGIONI Diana		SI
4	NEBULONI Marco	SI		13	BRAMBILLA Claudio	SI	
5	BELLANO Pieraldo	SI		14	PIROVANO Angelo	SI	
6	BRIVIO Paolo	SI		15	VERGANI Stefano	SI	
7	TIENGO Angelo	SI		16	CASIRAGHI Stefano	SI	
8	MARCHIONI Florinda	SI		17	MAGGI Angelo	SI	
9	ARLATI Francesco	SI					

PRESENTI: 16

ASSENTI: 1

Assiste IL SEGRETARIO GENERALE RENDA DOTT.SSA ROSA la quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Presidente Paolo Strina dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato, posto al n. 1 dell'ordine del giorno.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL SINDACO IN MERITO AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO AL PARCO REGIONALE DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE

SINDACO: Bene, constatata la validità dell'assemblea, il 1° punto all'Ordine del Giorno riguarda comunicazioni del Sindaco in merito al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone.

C'è qui con noi il Direttore del Parco Michele Cereda che gentilmente ha accettato di venire in Consiglio a illustrare lo stato dell'arte sullo sviluppo del Piano, prima una breve introduzione da parte dell'Assessore e poi diamo la parola al Direttore.

ASS. POZZI: Introduco brevemente il Piano e soprattutto l'intervento del dottor Cereda e colgo l'occasione peraltro per ringraziarlo per il lavoro che ha fatto in questi mesi.

Innanzitutto faccio una premessa; è consuetudine ormai prima dei Consigli Comunali soprattutto quelli che hanno minori punti all'Ordine del Giorno come quello di stasera di andare a trattare quelle che sono le attività di quegli enti all'interno dei quali il Comune di Osnago è socio o parte in causa ad esempio il Parco di Montevicchia.

Parco di Montevicchia che negli ultimi mesi è stato caratterizzato dal rinnovo del Piano Territoriale di Coordinamento, nei fatti il Piano Territoriale di Coordinamento è il documento di programmazione del Parco Regionale, del Parco naturale paragonabile a quello che è il Piano di Governo del Territorio per un Comune; in questi mesi sono stati fatti numerosi incontri tra i Comuni che compongono il consorzio per arrivare alla stesura di una bozza di Piano Territoriale di Coordinamento, ricordo che l'ultimo Piano Territoriale è datato 1995 nel senso che è stato adottato nel '91 ma poi è stato approvato in Regione nel '95 e quindi ha una certa età pertanto necessitava di uno svecchiamento per così dire e quindi si è innescato questo meccanismo che ha portato ad una revisione del Piano.

Il Piano diciamo tratta una serie di questioni come ad esempio la zonizzazione interna del Parco piuttosto che l'attività; come deve essere regolata l'attività edificatoria piuttosto che i confini, l'attività venatoria, insomma tutto quanto riguarda il Parco naturale.

Ad oggi siamo alla stesura di una bozza che è in visione agli Uffici Tecnici dei Comuni coinvolti.

Realisticamente come ci dirà poi appunto il dottor Cereda, il Piano sarà pronto e verrà adottato dall'Assemblea Consortile nel mese di Ottobre, ecco, devo dire che non c'è necessità di adozione da parte dei Comuni in quanto è l'Assemblea Consortile all'interno della quale i Comuni sono rappresentati che va ad adottare il Piano però ci sembrava bello in qualche modo condividere la cosa presentandola oggi che è in fase di rielaborazione nel senso che non è ancora la versione definitiva, è in bozza però c'è stato un lavoro importante di discussione.

Per questo lavoro ringrazio il dottor Cereda che ha presieduto un po' tutta l'attività di revisione e lascio la parola per la presentazione e illustrazione delle linee guida che compongono il Piano Territoriale.

DOTT. CEREDA: Buona sera e grazie per l'invito.

Io avrei in realtà tantissime cose da dire, molte cose potrebbero essere dette e sul Piano Territoriale di Coordinamento e quindi anche il Parco, lo sviluppo di questo territorio, i tempi sono quelli che sono, cercherò di limitarmi all'essenziale.

Proprio una velocissima carrellata storica; innanzitutto quello che ora vedete dietro è l'attuale Piano Territoriale di Coordinamento del Parco. Il Parco è stato istituito nell'83, al momento dell'istituzione era di 1.600 ha. Nel 1991 è stato adottato il Piano Territoriale del Parco poi approvato dalla Regione nel '95 e con quella operazione il Parco è stato ampliato a 2.300 ha.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

Negli anni successivi ci sono state ulteriori piccole varianti per ampliamento del territorio, una prima variante diciamo all'incrocio fra il 90 e il 2000 con l'ampliamento, la punta sud tra il Comune di Osnago e Lomagna e poi nel '96 un più consistente ampliamento verso nord ovest, verso nord est e verso sud nei Comuni di Sirtori, Perego, Rovagnate, Olgiate e Lomagna.

Da ultimo l'ingresso anche del Comune di Merate che prima era estraneo al Parco, era esterno e estraneo come partecipazione al Consorzio, dal 2008 con la Legge 10 del 2008 anche il Comune di Merate e la Provincia di Lecco fanno parte del Consorzio.

In questo momento il territorio all'interno del Parco è di 2.700, quindi 1.600 ha nell'83, 2.700 ha nel 2010.

Diciamo che è una cosa interessante, mi limito a questo aggettivo nel senso che noi abbiamo la sensazione che al di là di una serie di oggettive difficoltà per il Parco di farsi capire e per le Amministrazioni Comunali, per la cittadinanza di capire la novità che il Parco rappresentava poi in questi ultimi anni le cose siano almeno in parte cambiate.

Nel 2008 la Regione ha approvato quest'ultima variante con questo significativo ampliamento e qui arrivo al motivo della nuova variante, quella che ora è in discussione; con gli ultimi atti noi c'eravamo resi conto e avevamo iniziato a lavorare su quello che è dal punto di vista ambientale il grande problema di questo territorio. Il grande problema di questo territorio è se volete Disneyland o Central Park, chiamatelo come volete, o l'effetto Parco di Monza o Parco Nord Milano, cioè nel 1983 quando il Parco è stato istituito il Parco era un territorio di boschi, di campi con dell'edificato in mezzo a un territorio che era di boschi e di campi con qualche edificato e forse la gente giustamente si chiedeva ma perché hanno fatto il Parco qui, non potevano farlo da un'altra parte? Che differenza c'è fra qui e un'altra parte? Ora a 27 anni di distanza dall'istituzione la differenza si vede nel senso che il Parco è in realtà circondato da una cortina di case, in ogni caso una cortina quasi ininterrotta quindi quasi come Central Park e questo è molto grave o perlomeno pone delle criticità sotto diversi profili.

Da un punto di vista proprio naturalistico se un territorio è protetto, un territorio dove si dà importanza e attenzione agli aspetti naturalistici è circondato da case o comunque da un territorio urbanizzato è ovvio che non ci può essere collegamento fra l'esterno e l'interno quindi le popolazioni degli animali, di quelle specie di piante che sono all'interno del Parco sono bloccate, non possono comunicare con l'esterno. La questione, quindi la tematica della rete ecologica sempre più importante e ora riconosciuta con forza anche dalla Regione, è proprio per cercare di rompere in qualche modo quest'assedio al territorio del Parco è stato proposto e direi accettato con un entusiasmo che ci ha sorpreso da parte delle Amministrazioni Comunali l'ampliamento proprio del 2006 quindi la punta che vedete verso nord est in territorio di Olgiate è un corridoio che attraverso la Piana di Mondonico va a collegarsi col Monte di Brianza.

Lo stesso tentativo è stato fatto verso nord ovest quindi un prolungamento nei territori di Perego, Sirtori e Rovagnate e poi verso sud proprio per cercare di essere noi a rompere l'assedio, una politica se vogliamo aggressiva da questo punto di vista in un territorio di boschi e di prati.

Dicevo effetto Central Park da una parte ed effetto Disneyland dall'altra nel senso che se nel 1983 questo era un territorio dove c'era un'agricoltura vera, dove c'erano davvero delle aziende agricole che lavoravano, adesso ancora ci sono aziende agricole che lavorano, di fatto, il territorio del Parco in Provincia di Lecco e nella parte meridionale della Provincia di Lecco è l'unico territorio dove si conserva un'agricoltura che sia effettivamente tale. Altrove è stato spazzato via tutto dall'edificazione diffusa. Però c'è il rischio che queste attività che sono attività produttive, che sono attività imprenditoriali e che quindi richiedono degli spazi, dei ritmi e che hanno delle esigenze vengano ostacolate, vengano lette in modo inappropriato per favorire invece quello che è soltanto non l'uso sociale del territorio ma la fruizione spinta all'estremo.

Io non so se voi avete avuto la possibilità di andare, in queste ultime settimane c'è stata un'iniziativa che ci ha dato molta soddisfazione e che avevamo chiamato Papaveri e Fiordalisi, sostanzialmente abbiamo finanziato alcune aziende agricole per ripiantare i papaveri e i fiordalisi



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

nei campi di frumento che ora fra Maggio e Giugno giungevano a maturazione e quello che si è verificato è che questi campi sono stati presi d'assalto dalla gente che passava e che vedeva dei bellissimi fiori all'interno di una superficie e faceva fatica a capire che questa superficie fosse coltivata.

Allora un certo tipo di relazione può andare bene per quelle aziende che hanno una forte attività agrituristica e quindi benissimo, uno prima raccoglie i fiori e poi magari si siede al ristorante. Però per quelle aziende che sono più davvero solo agricole, più legate all'attività produttiva queste sono difficoltà e il rischio è che questi aspetti in qualche modo passino in secondo piano per cui gli obiettivi del Parco sono diciamo come slogan Natura e Memoria da una parte la conservazione, la memoria di un paesaggio agricolo tradizionale e di quelle attività che concorrono a quest'obiettivo e dall'altra parte il miglioramento, la riqualificazione dei valori naturalistici e ambientali all'interno di questo territorio.

Questa cosa che è enfatizzata, riconosciuta; la Regione ha riconosciuto questo genere di problematiche con l'istituzione del Parco Naturale all'interno del Parco Regionale quindi nel 2008 con la Legge 13/2008 la Regione ha individuato all'interno del territorio del Parco Regionale un territorio di maggior significato, che in realtà è poi il 90% del territorio quindi praticamente tutto, che è anche Parco Naturale.

Allora, la differenza che c'è fra Parco Naturale e Parco Regionale è molto tenue salvo il fatto che le aree di Parco Naturale sono tutelate dalla legge quadro delle aree protette dello Stato e non solo dalle leggi della Regione e questo sostanzialmente è una tutela forte nei confronti delle "grosse ingerenze esterne" perché tutta una serie di procedure legate alle infrastrutture quindi la valutazione impatto ambientale ad esempio nelle aree di Parco Naturale ha delle soglie di attenzione molto maggiori.

La Regione allora individua il Parco Naturale e ci dice che dobbiamo andare a fare la pianificazione del Parco Naturale e già che ci siamo abbiamo messo in cantiere la revisione della pianificazione anche del territorio del Parco Regionale. Era necessario farlo perché la pianificazione che avevamo per certi versi non era sufficiente.

Non ci sono filtri anche perché certe cose sono già scritte nei documenti e quindi non c'è nulla da non dire, la cosa che ci preoccupa di più non è tanto quello di riuscire a tutelare, del andare oltre con la "tutela estrema" in senso naturalistico ma proprio la difesa del paesaggio agrario e questo soprattutto nella parte di pianura nel senso che un grande problema è quello dei "finti agricoltori" nel senso che la normativa attuale della Regione Lombardia preoccupata dal fatto che ci sia un abbandono dei territori agricoli, di fatto è molto comprensiva nei confronti di chi vuole avviare delle attività agricole. Così comprensiva che è anche facile approfittarsene.

Sono stati allora inseriti nella normativa che abbiamo una serie di paletti, una serie di filtri ulteriori per far sì che sia più difficile andare a modificare il territorio agricolo cioè se c'è un'azienda agricola, se l'azienda agricola esiste, funziona e ha delle esigenze questo potrà essere fatto. Se invece si maschera, si fa passare per attività agricola un'attività che in realtà mi serve soltanto a fare una casa più grande per i miei familiari e per persone che non sono radicate nel territorio, ecco, su questo genere di cose abbiamo cercato di mettere dei filtri.

Direi questa, facciamo vedere l'altra carta, è sostanzialmente la variazione più significativa al di là delle macchie di colore molto diverse che ci sono del nuovo Piano.

Macchie di colore diverse perché abbiamo cercato di essere un po' più attenti nell'andare a riconoscere le peculiarità e le specificità del territorio.

In particolare per la zona meridionale del Parco quindi la zona che interessa di più il Comune di Osnago vedete che il territorio, c'è questo retino che è comune a quello delle altre, che abbiamo chiamato valli alluvionali, quindi si tratta del fondo della Valle del Molgora ma la stessa cosa vale per la Valle del Molgoretta e del Curone e della Valle della Lavandaia dall'altra parte quindi questi ambienti che hanno una forte pulizia nel senso sono pochissimo edificati, le superfici agricole delimitate dai campi con la presenza del corso d'acqua.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

Un altro ambito è quello che abbiamo chiamato del Pianalto quindi la Piana delle Orane, del Moscoro, di Cascina Aurora, ma dall'altra parte la cosa equivale ancora, corrisponde alla piana di Maresso, c'è ed è ancora tale e quale a prima la Zona d'Iniziativa Comunale quindi la zona urbanizzata, più densamente urbanizzata delle Orane e ci sono poi una serie di cascine o di nuclei storici che hanno un significato differente.

Sostanzialmente con la nuova pianificazione, si fa molta fatica a vedere, delle macchie di colore che indicano delle zone dove ci sono degli insediamenti agricoli vitali che quindi hanno probabilmente bisogno di un'espansione.

Sostanzialmente per effetto del nuovo Piano nell'ambito della zona agricola della zona delle valli alluvionali non sarà possibile alcuna nuova edificazione mentre nella zona del Pianalto la nuova edificazione sarà possibile soltanto per le aziende presenti nel territorio da lungo tempo, almeno 10 anni, con (...) relativo e per grandi superfici accorpate, si è attestato in 15 ha, quindi 150.000 m² la soglia dimensionale necessaria per poter andare a edificare applicando quelli che poi sono i parametri ordinari della Regione.

Altrimenti l'edificazione è sempre possibile solo per finalità agricole si deve concentrare in queste zone quindi nelle immediate adiacenze degli insediamenti agricoli già presenti che sono stati identificati. Ecco ovviamente nella Zona d'Iniziativa Comunale continua ad essere d'Iniziativa Comunale quindi è la pianificazione del PGT a definire le cose che devono essere fatte.

Se questo è quello che vale per il territorio di Osnago diciamo che le novità per il resto del territorio consistono nel riconoscimento, nella differenziazione della superficie della collina in 3 aree, l'area diciamo agricola di collina ordinaria, quell'area invece che ha una gradazione di giallo più rilevante che è la zona dove è più evidente il terrazzamento dove la normativa di fatto è ancora più severa, già ora lo è, di fatto impedisce nuove edificazioni salvo alcune eccezioni per le aziende agricole, e la zona invece di tutela forestale ambientale, è la grande macchia scura che corrisponde alla situazione di eccellenza naturalistica del territorio del Parco dove si può di fatto fare soltanto attività forestale.

Questa è la proposta che è stata trasmessa alle Amministrazioni e su cui si pensa di poter arrivare nei prossimi mesi, nel giro di poco tempo all'adozione. Il Piano è anche sottoposto al processo di Valutazione Ambientale Strategica quindi c'è stato un primo incontro con tutti gli interessati, ce ne saranno ovviamente degli altri, una cosa è stata molto interessante per noi, è il confronto con le aziende agricole nel senso che nel costruire la proposta abbiamo fatto una sorta di tavolo di lavoro con le aziende agricole proprio per evitare di andare avanti con delle idee nostre che potevano anche essere improprie.

La cosa che ci ha sorpreso è che per certi aspetti su alcuni punti le associazioni di categoria degli agricoltori ci hanno invitato all'aumento del vincolo, nel senso che - e questa per noi è stato davvero una cosa notevole - adesso non vorrei scambiare i miei desideri per la realtà, nel senso che non è che siamo assolutamente d'accordo su tutto, è ovvio, però a noi premeva ..., sostanzialmente, il Parco è fatto di terreni agricoli e forestali, se lo slogan deve essere Natura Memoria, se non vogliamo l'effetto Disneyland le aziende devono poter lavorare. Se le aziende devono poter lavorare devono avere la terra perché gli agricoltori hanno bisogno della terra quindi la terra non deve essere costruita, se non per necessità legate davvero all'attività agricola.

Noi avevamo paura che su questa cosa ci fosse l'incomprensione perché in qualche modo si va a spezzare un percorso che porta ad aspirazioni magari speculative da parte di alcuni. Invece su questa cosa c'è stata la piena conferma, il pieno consenso da parte delle associazioni di categoria. Ma anche sulle attenzioni a non andare troppo oltre con l'agriturismo ad esempio quindi su temi che possono in qualche modo essere fastidiosi perché mettono le mani nel portafoglio delle aziende agricole.

C'è stata davvero un'espressione di forte attenzione e dico serietà ma senza permettermi di dare giudizi.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

Ci ha fatto piacere, adesso vediamo, poi un conto è parlarne nelle premesse poi arrivati al dunque qualche cosa in più da dire sicuramente avranno.

Io direi che forse, un'ultima cosa, proprio una cosa dal punto di vista normativo, metodologico, diciamo. Di fatto in questo momento nell'assetto normativo attuale della pianificazione in Regione Lombardia ci sono soltanto 2 strumenti che sono prescrittivi e sono il Piano di Governo del Territorio dei Comuni e i Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi perché tutti gli altri strumenti di fatto i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e il Piano Territoriale Regionale non vanno a dare delle norme calate puntualmente sul territorio ma si fermano a una soglia d'indirizzo, richiedono delle verifiche di conformità.

È quindi un aspetto di responsabilità su cui è importante anche avere il contraddittorio con il territorio, che sia efficace per poter costruire qualcosa che effettivamente funzioni.

SINDACO: Grazie Dottor Cereda. Ovviamente lo abbiamo fatto un po' correre perché spiegare mesi di lavoro e un progetto così complesso in poche parole non è semplice. Comunque penso ci abbia dato un quadro.

Ovviamente l'abbiamo invitata qui non solo per esporre ma anche eventualmente per rispondere a delle domande da parte dei Consiglieri sull'oggetto, quindi chiedo ai Consiglieri se ci sono interventi in merito.

CONS. BRAMBILLA: È la prima volta che abbiamo come interlocutore un esponente del Parco quindi è giusto anche fare qualche domanda.

Se questo è un Piano Regolatore, se ha la valenza di un Piano Regolatore è un documento importante. L'anomalia di questo Parco è che non si costruisce da nessuna parte tranne che a Montevecchia.

A Montevecchia noi abbiamo visto una bella colata di cemento venire giù verso Osnago nel bosco. Volevo sapere se questo Piano ormai bloccherà questa tendenza o se c'è ancora un'altra zona colorata dove costruiscono ancora perché veramente questa è stata una cosa che stride, e questa è la prima.

La seconda: direi che come attività di Parco va molto bene, magari bisogna caratterizzarsi un attimo su cosa si vuole fare con questo Parco cioè quale tipo di attività, quale tipo di agricoltura si vuole sviluppare perché se no ho l'impressione che magari facciamo delle iniziative estemporanee ma non finalizziamo il significato stesso di fare un Parco.

Mi aggancio alle parole che ha detto il nostro interlocutore dove dice che sono stati gli agricoltori stessi a dire di mettere dei vincoli più stringenti, ma questo ha una logica, perché un Parco sta in piedi per la sua credibilità. Se il Parco fa il Parco ed è prescrittivo impone allora anche gli altri ubbidiscono, fanno e lo fanno convintamente ma se il Parco colora intorno e in mezzo si costruisce io penso sia proprio la credibilità del Parco che ne esce compromessa alla fine. Volevo quindi su questo argomento principale che riguarda il Piano avere una parola di conforto.

DOTT. CEREDA: Vediamo se riesco a rispondere. Questo è il vecchio Piano Territoriale quindi quello che vige nel 1995 e questa di colore grigio, questa zona, è la Zona d'iniziativa Comunale di Montevecchia quindi la Regione nel 1995 ha disposto che quest'area fosse sottratta a quella che è la pianificazione di maggior dettaglio del Parco ma fosse pianificazione di Montevecchia.

Di fatto questa è la zona di cui parlava lei ora, quella del PL di Via del Ceresé, credo si chiami così, di Montevecchia. Diciamo Montevecchia si è tenuta questa cartuccia da 15 anni e la sta sparando ora. Il nuovo Piano Territoriale non ha modificato le Zone d'iniziativa Comunale quindi in tutto il territorio del Parco non c'è stato, non è vero, ci sono delle situazioni, non so se vedete dentro Lomaniga c'è all'interno della zona grigia si vede una macchia gialla, quello è il centro storico di Lomaniga che abbiamo ritenuto di affidare in toto al Comune di Missaglia perché era ridicolo che il centro urbano fosse un affare del Parco e tutto il resto del nucleo fosse invece un affare comunale.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

Però ulteriore consumo del territorio non ce n'è, dopodiché mi rendo conto anch'io che faccio quella strada tutti giorni, io abito a Villasanta quindi per andare a Montevecchia passo da lì tutti i giorni, è un gran pugno nell'occhio una cosa di questo genere ed effettivamente è molto difficile da comunicare e da far percepire però l'elemento, la cosa secondo me importante e bella mi verrebbe da dire che negli 11 Comuni che ora fanno parte del Parco non c'è stata la richiesta di 1 m² in più di edificazione da questo punto di vista.

Sull'agricoltura la cosa è molto complessa perché l'agricoltura poi alla fine la fanno gli agricoltori, di fatto il Parco si muove offrendo un sostegno tecnico e una contribuzione economica aggiuntiva rispetto a quelli che sono i normali canali di sussidio che vengono dalla Regione e dall'Unione Europea, ma anche comunque minimale e rientra sempre nell'ambito di provvedimenti che passano da Bruxelles per avere un assenso perché altrimenti c'è un'alterazione del quadro complessivo.

Noi stiamo sostanzialmente promuovendo un'agricoltura che sia il più possibile, ma sto per dire delle banalità, che sia fortemente sostenibile per il territorio e che porti a valorizzare ulteriormente il legame fra prodotto, terra e consumatore locale quindi abbiamo promosso l'operazione del Marchio dei Prodotti Agricoli del Parco e ci sono già alcune aziende che hanno questo riconoscimento e quindi a fronte dell'impegno a sottostare a un protocollo di produzione particolarmente attento possono utilizzare questo marchio.

Abbiamo la sensazione che il marchio non sia poi così particolarmente appetito o interessante per il mercato perché per certi versi il nome Montevecchia e Colli di Montevecchia già funziona abbastanza nel territorio al di là del fatto che ci sia il marchio.

C'è da una parte lo sforzo di riuscire a fare un qualche cosa di più nel territorio di pianura dove c'è un'agricoltura più di carattere tradizionale e dove quindi si tratta di andare ad aumentare quello che è l'approvvigionamento verde del territorio agricolo che è stato molto modificato negli ultimi decenni.

Nel territorio invece collinare abbiamo la necessità di riuscire a mediare, contemperare, ottimizzare le esigenze di conservazione naturalistiche, di conservazione del paesaggio con quelle che sono delle esigenze delle aziende agricole che fanno sì cose che rientrano nel meccanismo di memoria tradizione. Perché il fatto di rimettersi a fare vigneti e coltura delle erbe officinali sui terrazzamenti andrebbe benissimo e da questo punto di vista rientra sicuramente nei nostri obiettivi però fare queste cose nel 2010 vuol dire utilizzare macchine eccetera che non c'erano 50 anni fa e che peraltro sono gli unici strumenti che rendono possibile economicamente sostenibile queste cose.

Abbiamo quindi in realtà una forte dialettica con le aziende agricole della zona collinare che dal nostro punto di vista hanno bisogno, dobbiamo riuscire a controllare senza essere troppo controllori.

Le aziende agricole vogliono fare il vino.

Sì, il Parco non è assolutamente astemio e il Parco non ha poteri d'indirizzo e tanto meno di veto da questo punto di vista. Il meccanismo dell'agricoltura e della viticoltura è legato alla disponibilità dell'equivalente delle quote latte per cui la possibilità di impiantare la vite vuol dire avere i diritti d'impianto che ho comprato da qualche parte, recentemente è stata istituita l'IGT, mi sembra si chiami delle terre lariane che comunque comprende i vigneti della zona di Montevecchia e alcune nell'estremo nord del lago che dovrebbe consentire di sostenere un po' di più questo genere di attività.

Da parte nostra va bene anche perché è una delle poche modalità che ci sono per conservare un certo tipo di forma del territorio dopodiché alcuni magari faranno anche il rosmarino all'interno del vigneto e va benissimo.

ASS. TIENGO: Noi con il PGT abbiamo cercato di seguire questa indicazione di risparmio del territorio, difatti nelle zone delle Orane dove è sempre difficile mettere vincoli, abbiamo puntato sulla conservazione e la ristrutturazione più o meno di quello che già esisteva.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

Volevo chiedere però per l'agricoltura è chiaro che c'è difficoltà ad avere un'attività redditizia perché sappiamo che cos'è con tutte le importazioni, ormai arrivano le cose dall'Australia che costano meno chissà perché poi di una cosa fatta dietro casa nostra però una cosa che mi turba è il discorso delle serre.

Cioè noi a Osnago siamo abbastanza fortunati abbiamo un'agricoltura abbastanza tradizionale però quando si va su a Montevecchia si vedono queste distese di plastica, è chiaro che sono prodotti pregiati e quindi rendono di più però non si può trovare una serra un po' più ecologica diciamo imporre qualche cosa, costa, è chiaro, se uno vuole fare le strutture in legno o vetro però tutta quella plastica lì effettivamente non è che sia bella.

DOTT. CEREDA: Dovrei dire sì, sono d'accordo, e con le Norme di Piano sono stati messi dei paletti rispetto a questo aspetto. Sapendo che si gioca in una situazione grigia, in qualche modo, dal punto di vista normativo, nel senso che ci sono delle cose che sono dette dalle leggi ma non sono dette in maniera sufficientemente chiara e che rischiamo davvero di andare a metterci in condizione di abuso di potere da un certo punto di vista e di tarpare le ali a delle attività che sono davvero discretamente significative dal punto di vista economico/imprenditoriale.

Ci sono delle situazioni che davvero sono eccessive, si sono allargate in maniera più o meno spontanea, con il Piano Territoriale c'è il tentativo di trovare delle forme di maggior controllo e di introdurre delle forme di mitigazione eventualmente qualora delle cose potessero essere fatte.

CONS. BRIVIO: Volevo sapere se è vero che il Parco anche qui non ha poteri o non può dettare agli agricoltori il tipo di prodotto o di coltura da realizzare sul proprio terreno, penso che altrettanto avvenga per quanto riguarda l'altro capitolo che è quello che fa riferimento un po' al rischio di Disneyland cioè la fruizione dal punto di vista delle attività se vogliamo anche ricreative ma con la fruizione di tipo sportivo, passeggiate, però da questo punto di vista il Piano ha delle indicazioni, pone degli elementi, cerca di creare delle infrastrutture, di orientare le attività in qualche modo individuando delle aree privilegiate e preservandone delle altre?

DOTT. CEREDA: Personalmente penso che le risposte che il Piano sta dando direttamente non siano sufficienti e per certe cose il Piano rimanda a uno strumento di approfondimento che è un piano di settore. Noi avevamo già fatto un piano di settore sulla fruizione che fu approvato alla fine degli anni 90 e che ora è decisamente vecchio per certi versi.

Diciamo che c'è la necessità di contemperare davvero diverse esigenze e una serie di fenomeni che sono molto in divenire. In prospettiva ma sono più soluzioni di carattere gestionale che non soluzioni di carattere pianificatorio, nel senso che la pianificazione si limita a individuare delle zone di attenzione, in termini gestionali è alle porte, la chiusura della Valle del Curone nel transito automobilistico nei giorni festivi, questo perché stanno per essere realizzati dei parcheggi in zona perimetrale che quindi potrebbero consentire più serenamente di chiudere, mettere delle stanghe e chiudere la strada. E questo già potrebbe essere un qualche cosa.

L'altra cosa: noi abbiamo cercato più volte di lanciare una serie di iniziative delocalizzando rispetto alla zona di massima pressione, il fatto è che non ci si riesce nel senso che la gente è lì che vuole andare ma anche perché a Montevecchia i monzesi vanno da sempre comunque a bere il caffè e quindi parco o non parco certe cose ci sono.

Paradossalmente il successo delle attività di educazione ambientale contribuisce all'ingorgo della Valle del Curone perché tantissime persone, tantissimi bambini contenti delle attività fatte in settimana poi ci vanno con mamma e papà alla domenica e poi si crea questo circolo.

Io credo che il problema si possa, non risolvere, ma comunque affrontare aumentando l'offerta più che mettendo dei vincoli, diluendo la pressione. Un mese fa è stato inaugurato il sentiero Osnago - Lecco, di fatto c'è stata questa passeggiata, sono partiti alle 7 credo dalla stazione di Osnago e alle 17 erano a Lecco quindi la cosa si riesce a fare. Adesso, questa qui, questa è una cosa un po'



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

estrema però effettivamente se riusciamo ad aumentare la proposta e a migliorare l'insieme dei sentieri magari non andranno tutti lì.

ASS. TIENGO: Volevo parlare della legna perché mi sembra che anche Mascheroni un po' di tempo fa era un po' arrabbiato, io dico sono sicuro che importiamo legna della ex Jugoslavia o chissà da dove, le pizzerie e i caminetti ne consumano tanta, noi oltre a un po' di robinia non riusciamo a fare qualche cosa visto che nel bosco ci devono stare gli alberi?

DOTTOR CEREDA: La questione è che la legna non si taglia, secondo me davvero su certe cose l'espressione del mercato funziona bene, nel senso che se ci fosse un vero interesse per tagliare la legna, il Parco deve far tagliare la legna nel bosco bene, e fin qua va bene, ma se questi boschi avessero una resa avremmo la fila delle persone per venire a tagliare i boschi, in realtà è molto difficile trovare qualcuno che sia interessato a fare gli interventi appropriati, gli interventi corretti. Questo perché siamo ancora in una situazione di diseconomia della gestione del bosco e quindi finché si tratta di piccoli interventi da parte del hobbista, di quello che ha bisogno di riscaldarsi per un anno va bene, si riescono a fare. Aumentare la gestione e impostarla su una scala molto più ampia è difficile perché non c'è la resa.

CONS. PIROVANO: Guardi io nell'83 non ero troppo favorevole al Parco perché bastava che i Comuni, tutti quelli lì, avessero fatto quello che ha fatto Osnago dall'83 in poi e tutto era salvo, tutte le amministrazioni, perché noi, tranne qualcosa alle Orane, Osnago non ha messo dentro una casa.

Montevecchia; quello che diceva prima Brambilla, quello che Mascheroni non è riuscito a fare nell'83 l'ha fatto nel 95, perché io non so se lei lo sa, nell'83 quella cartina lì aveva un buco bianco, tutta la collina di Montevecchia, mi sono saltati addosso tutti, nel 95 l'ha ottenuta. Non solo lì perché anche sotto a Lomaniga ne ha fatti dei belli anche lui. Anche lì, gli agricoltori, ma cosa andiamo a dirgli agli agricoltori? Lei ha detto di piantare i papaveri? Gli agricoltori hanno fatto tutto per distruggere i papaveri, non li hanno piantati.

Come fate a dire agli agricoltori bisogna far questo, bisogna far quell'altro, i nostri agricoltori sono tutti produttori di latte.

Vale a dire che noi avremo del gran frumenton. Se scapa minga, ne? Nei nostri terreni avremo quello. Se ne vede poco di grano adesso, pochissimo. Perché? Perché a cominciare dai nostri, guardate che noi nell'83 ne avevamo 4, forse 5 ma uno era terzista, vale a dire che favorava i terreni degli altri, pochissimo del suo di conseguenza sono ancora quelli e sono tutti, tranne 1, produttori di latte.

Il più grosso che l'è a Maress è uno dei più grossi produttori di latte. Chi va a dirgli che è ora di cambiare?

DOTTOR CEREDA: Non è nelle intenzioni di nessuno....

CONS. PIROVANO: I boschi, i boschi dobbiamo solo dire che non si tengono e più basta. Dopo sarà bella la strada che andrà a Lecco, non discuto, però per me, va beh, è una carrozza che c'è, teniamola, io spero che le Amministrazioni che vadano avanti, anche le nostre di Osnago, facciano quello che Osnago ha fatto dall'83 al 2001.

SINDACO: Bene, io direi che possiamo ringraziare il dottor Cereda, credo sia stato utile, nello scorso mandato era venuto il nostro Consigliere d'Amministrazione Cesare Della Pietà e avevamo dato un certo tipo di taglio rispetto a quello che stava facendo l'Ente Parco.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

Questa volta ci siamo concentrati di più invece su questo aspetto importante del Piano Territoriale di Coordinamento, credo che abbiamo una visione di quello che sta facendo l'Ente Parco, ecco, è in divenire.

Ringraziamo il dottor Cereda.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

IL PRESIDENTE
Dott. Paolo Strina



IL SEGRETARIO GENERALE
Renda Dott.ssa Rosa

Renda

REFERTO DI PUBBLICAZIONE No.

386

Publicata all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi dal : **19 LUG 2010**



IL SEGRETARIO GENERALE
Renda Dott.ssa Rosa

Renda

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per la decorrenza dei termini di cui all'art. 134, comma 3°, del T.U. - D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 in data

Osnago,

IL SEGRETARIO GENERALE
Renda Dott.ssa Rosa

Renda